

Due colpi hanno infranto i vetri di una finestra, un terzo si è conficcato nel muro dell'edificio. Nessuna rivendicazione

Milano, spari contro la sede di Forza Italia

Paolo Romani: atto vile e banditesco. Messaggi di solidarietà di Casini, dei Ds e della Cgil

Susanna Ripamonti

MILANO Era appena passata la mezzanotte di martedì. Gli agenti della «Volante Argo» hanno fatto il solito giro di ricognizione: il centro regionale di coordinamento di Forza Italia, viale Monza 137, fa parte dei cosiddetti «obiettivi sensibili» regolarmente controllati, ma a quell'ora tutto era tranquillo.

Il giro successivo lo hanno fatto a notte fonda, dopo le 2.20, quando un'auto della vigilanza di passaggio in viale Monza, ha avvisato polizia e vigili del fuoco che c'era qualche cosa di anomalo ad una finestra della sede di Forza Italia. La Volante, arrivata dopo poco, ha accertato che due fori avevano trapassato le ampie vetrate anti-proiettile, al primo piano della sede degli Azzurri. Era chiaro che si trattasse di colpi di arma da fuoco, ma fino a ieri mattina gli uomini della Scientifica non hanno potuto entrare negli uffici per accertarlo. Bisognava rintracciare qualcuno che avesse le chiavi e aprisse la porta e il qualcuno si è trovato solo nelle prime ore del mattino.

Si è così stabilito che sono tre i colpi sparati: due proiettili hanno bucatto la finestra della segreteria, un terzo proiettile è stato trovato conficcato nel muro esterno dell'edificio.

All'interno, in terra, frammenti di ogiva, vetri infranti e adesso sulla vicenda indaga la Digos, mentre in Procura si è aperto il consueto



Uno dei fori provocati da colpi di arma da fuoco in una finestra della sede di Forza Italia a Milano. Scarpiello/Ep

to fascicolo contro ignoti e la faccenda è finita direttamente sul tavolo del dottor Ferdinando Pomarici, coordinatore del pool Antiterrorismo.

Per ora non è stata fatta alcuna rivendicazione e, in teoria, potrebbe anche trattarsi di un episodio senza alcun collegamento con la politica, anche se gli inquirenti propendono a credere che si tratti proprio di un atto dimostrativo contro il partito del premier. E a Milano, dopo le scritte antisemite sui

muri della sede Rai contro il presidente designato, Paolo Mieli, quelle sulla sede dell'Anpi e della Regione Lombardia si torna a respirare «un brutto clima», come ha detto il presidente del consiglio provinciale, Roberto Caputo.

Potrebbe essersi trattato di un volgare atto vandalico, dell'impresa notturna di un balordo, ma nessuno è propenso a privilegiare questo ipotesi. Un proiettile sparato contro una sede politica ha l'evidente sapore di una minaccia, di

un'intimidazione che gli inquirenti non trascurano, anche se non c'erano stati preavvisi. Qualche telefonata anonima di routine, come ne arrivano a decine a tutti i partiti politici, ma nessuna minaccia esplicita. Lo ha precisato ieri lo stesso Caputo che ha aggiunto: «È presto per dire di cosa si è trattato, credo comunque che non si debba sottovalutare il fatto. Purtroppo si sta creando un brutto clima».

Appena si è diffusa la notizia (è stato informato anche Silvio Berlu-

sconi) in viale Monza è iniziata una lunga processione di dirigenti, assessori, consiglieri. Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ha inviato un messaggio di solidarietà al coordinatore regionale di Forza Italia in Lombardia Paolo Romani: «Ho appreso la notizia del grave atto intimidatorio rivolto alla sede del coordinamento regionale di Forza Italia e desidero manifestarti - scrive Casini a Romani - la piena e totale solidarietà mia personale e della Camera dei deputati». Solidarietà anche dalla Camera del lavoro di Milano, dove il segretario Antonio Panzeri ha dichiarato: «qualsiasi atto di violenza deve essere condannato perché la violenza non ha diritto di cittadinanza nella dialettica democratica di un Paese. Penso che siano necessarie su ciò una presa di posizione e di coscienza comuni, evitando, in ogni caso, sterili strumentalizzazioni». E anche dall'opposizione sono arrivate immediate dichiarazioni di condanna.

Il gruppo Ds della Camera pone l'accento sulla necessità di «isolare e contrastare ogni forma di violenza democratica» ed esprime solidarietà al coordinamento lombardo di Forza Italia. Paolo Romani, coordinatore regionale di Forza Italia, che in viale Monza ha un ufficio, ha definito «vile e banditesco» l'atto, mentre il presidente della Regione, Roberto Formigoni, ha parlato di «attentato a Forza Italia e quindi contro la democrazia».

SALERNO

Disobbedienti fermano treno con carri armati

Una cinquantina di Disobbedienti campani hanno bloccato ieri pomeriggio le operazioni di carico di una quindicina di carri armati Leopard alla stazione di Battipaglia. «Vogliamo essere il granello di sabbia che inceppa la macchina di guerra», afferma il portavoce Francesco Caruso. La protesta è durata una ventina di minuti, i pacifisti sono riusciti a bloccare le operazioni di carico del treno merci diretto in Puglia. I Disobbedienti sono scesi dal treno quando sono intervenute le forze dell'ordine; non si sono verificati incidenti. Il gruppo si è poi spostato nella stazione di Salerno dove aspettando l'arrivo del treno, hanno tenuto una sorta di assemblea gridando slogan e mostrando striscioni contro la guerra.

MILANO

Precipita ascensore tre persone ferite

Dopo i casi dei giorni scorsi, un altro ascensore è precipitato ieri in uno stabile di via Cimarosa a Pioltello, nell'hinterland milanese. L'elevatore, intorno alle 13, è caduto per tre piani, pare per uno sfilacciamento delle funi che lo sostenevano. Al momento dell'incidente all'interno della cabina c'erano quattro persone, due uomini e due donne. Tre persone sono rimaste ferite in modo non grave e sono ricoverate all'ospedale di Cernusco sul Naviglio, la quarta persona ha rifiutato le cure ospedaliere.

MILANO

Arrestato il dirigente Anas latitante

Ettore Dardano, vice capo del compartimento Anas di Torino, è stato arrestato oggi pomeriggio a Chiasso. L'arresto è stato eseguito dai carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico. Il dirigente ora è stato portato nel carcere di Monza. Dardano era latitante dal 12 febbraio quando i carabinieri eseguirono una serie di arresti per la vicenda delle tangenti all'ente autostrade. E' accusato di corruzione, turbativa d'asta aggravata e truffa.

VERONA

Uccide la sorella con 2 colpi di fucile

Una donna di 46 anni è stata uccisa ieri mattina a colpi di fucile dal fratello, a Mercenigo di Tregnago, nel veronese. La donna, Assunta Colombari, è morta per due colpi di fucile alla testa e alle spalle sparati da suo fratello Mario. L'uomo dopo aver ucciso la sorella, è andato a casa di una vicina alla quale ha detto semplicemente: «Ho ammazzato Assunta». La vicina ha immediatamente avvisato i carabinieri di Tregnago che hanno trovato il corpo di assunta ormai senza vita. I fratelli, entrambi non sposati, vivevano da tempo insieme. Il movente dell'omicidio sarebbe maturato a causa della difficile convivenza dei due che, secondo le testimonianze dei vicini, avevano continui litigi. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di omicidio volontario.

NAPOLI

Dipendente comunale si suicida in ufficio

Un dipendente del comune di Napoli, A.P. di 52 anni, si è suicidato impiccandosi nei bagni degli uffici dove prestava servizio a Villa Parco del Poggio. Il suo corpo è stato trovato dai colleghi ai quali si erano rivolti i familiari che non lo avevano visto rientrare in casa. I soccorritori hanno dovuto sfondare la porta del bagno. Il suicidio potrebbe essere dovuto ad una crisi di depressione.

L'attentato a Biagi? Prevedibile e preannunciato

Michele Tiraboschi, suo allievo ora sotto protezione, racconta dei timori del docente e parla della mancata scorta

Gigi Marcucci

BOLOGNA «A Roma hanno cominciato a farmi discorsi strani. Credo che sappiano qualcosa di preciso su di me che non mi vogliono dire. Sono tutti molto allarmati... Mi invitano a essere prudente». Così, pochi giorni prima di essere assassinato, parlava Marco Biagi. A raccontarlo è Michele Tiraboschi, prima allievo, poi amico e collega di Biagi, nel volume «Morte di un riformista» (edizioni Marsilio), da ieri in libreria. Tiraboschi, giovanissimo docente di diritto del lavoro alla facoltà modenese di Economia, definisce quella di Biagi una sorte di morte annunciata. «Non posso certo dire, con il senno di poi, che nulla lasciasse presagire quello che poi è accaduto», scrive. E spiega: «Diversamente da quanto successo solo tre anni prima con l'assassinio del professor Massimo D'Antona - stesso incarico ministeriale, stessa fama di giurista progettuale e riformista appartenente alla "generazione di mezzo" - l'attentato terroristico a Marco Biagi era anzi chiaramente prevedibile e preannunciato».

Dal 19 marzo 2002, giorno in cui Biagi, consulente del ministro del Welfare, fu assassinato sotto casa a Bologna, Michele Tiraboschi conduce un'esistenza blindata. Le misure di protezione sono state rafforzate dopo la sparatoria sul diretto 2304: due morti, il poliziotto Emanuele Petri e il brigatista Mario Galesi, che era diretto ad Arezzo con Nadia Desdemona Lioce, arrestata. Nella stessa città, il giorno dopo,

avrebbe dovuto arrivare anche Tiraboschi, continuatore dell'opera di Biagi, indicata come bersaglio politico nel linguaggio un po' tecnico e un po' giuristico del documento con cui la Lioce ha rivendicato l'omicidio del professore.

Tiraboschi, nel suo libro, non risparmia attacchi a chi, prima della sua morte, aveva criticato Biagi. «È stato aggredito politicamente, prima ancora che fisicamente - scrive - attraverso una strategia di demonizzazione dell'avversario a cui si so-

no accompagnate numerose mistificazioni sui contenuti delle riforme da lui proposte e progettate, soprattutto in tema di revisione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori».

La parte iniziale di quella che ha definito la «storia di un nome e di una persona a me cari» Tiraboschi la dedica agli ultimi giorni del professore. È una cronaca essenziale, proprio per questo significativa. Si parte dal 14 marzo, cinque giorni prima dell'attentato. Un settimanale pub-

blicò la relazione semestrale dei servizi segreti, contenente la descrizione dei possibili bersagli del partito armato. Tiraboschi parla di una telefonata di Biagi del sottosegretario Maurizio Sacconi, che manifestava «una fortissima preoccupazione» per l'incolumità fisica dell'amico giuslavorista, a cui da ottobre era stata tolta la tutela. «Già il giorno successivo - ricorda Tiraboschi - era stata preparata una bozza di lettera del ministro del lavoro, con cui si chiedeva l'immediato ripristino della scor-

ta. Roberto Maroni avrebbe dovuto firmare quella lettera mercoledì 20 marzo, al suo rientro nella capitale. Troppo tardi».

Il pomeriggio del 19 marzo, poche ore prima di morire, Biagi è in facoltà. Una riunione viene bruscamente interrotta dalla telefonata di un altro collaboratore del ministro. «Credo che si trattasse dell'avvocato Sassi, ma non ho mai voluto approfondire la questione - scrive Tiraboschi - Ricordo invece chiaramente che Marco si era improvvisamente alzato dal tavolo della riunione e, dopo pochi istanti, era uscito dall'ufficio per cercare un luogo appartato nel lunghissimo corridoio che percorre l'intera ala est» della facoltà. Della telefonata Tiraboschi ascoltò solo l'inizio: «Con una ironia delle più amare, e anche con un'inconscia tensione nervosa, Marco e il suo interlocutore stavano tratteggiando l'identikit del prossimo bersaglio delle Brigate rosse, così come delineato dal Rapporto semestrale dei servizi segreti». In quelle pagine, ricorda Tiraboschi, c'erano «parole chiare e inequivocabili. Mancavano solo un nome e un cognome per completare l'identikit: il nome e il cognome del professor Marco Biagi». Nonostante questo clima, Biagi non era una persona disperata e aveva continuato il suo lavoro coraggiosamente, anche dopo che gli avevano tolto la scorta. Delle minacce telefoniche ricevute negli ultimi mesi parlava solo di sfuggita. Più che altro, spiega l'allievo, per giustificare la richiesta dei tabulati telefonici del secondo semestre 2001 alle autorità dell'Ateneo. Una delle telefonate denunciate proveniva proprio da lì.

oggi manifestazione a Roma

Cgil, Cisl e Uil contro il terrorismo

Roma Cgil, Cisl Uil unite contro il terrorismo. All'auditorium, Parco della musica, della capitale le tre confederazioni manifestano oggi dalle 3 del pomeriggio in poi. Mentre ieri i tre segretari confederali hanno incontrato il presidente Ciampi, sempre per presentargli le loro iniziative contro il terrorismo. Un colloquio che le stesse confederazioni sindacali avevano richiesto.

All'iniziativa al Parco della musica - «convocata in tutta fretta, data l'urgenza della situazione», come sottolineano gli stessi sindacati - sono stati invitati a partecipare i presidenti di Camera e Senato Pier Ferdinando Casini e Marcello Pera, informati sui contenuti e gli obiettivi che

l'appuntamento si pone. L'invito è stato esteso anche ai rappresentanti dei partiti politici.

Numerose altre le iniziative programmate da Cgil, Cisl e Uil per discutere della recrudescenza del terrorismo dopo il feroce assassinio dell'agente Emanuele Petri per mano del brigatista Mario Galesi, rimasto poi ucciso nel conflitto a fuoco. L'obiettivo è quello di «riconfermare una testimonianza tangibile dell'impegno delle confederazioni contro il terrorismo - dicono i sindacati - terrorismo che, viene ricordato, è «nemico dei lavoratori, della democrazia, e della convivenza civile».

I lavori dell'appuntamento romano di oggi saranno introdotti dall'intervento del segretario generale della Cisl Savino Pezzotta, cui seguirà quello del segretario della Uil Luigi Angeletti. Mentre il segretario della Cgil Guglielmo Epifani terrà le conclusioni.

Prenderanno inoltre la parola dirigenti e quadri sindacali, espressione delle diverse realtà territoriali particolarmente colpite dagli ultimi avvenimenti di matrice terroristica.

Controlli sui laboratori di piercing, dopo la morte di un giovane

Il ministro della Salute Girolamo Sirchia, ha dato mandato ieri ai carabinieri dei Nas di avviare controlli in tutta Italia nei laboratori di piercing e di tatuaggi. I carabinieri dovranno verificare le condizioni igieniche e la regolarità degli strumenti utilizzati in questi centri. Il provvedimento è stato preso in conseguenza della morte di Mauro C., il ventiquattrenne morto per un'epatite fulminante proprio, sembra, in seguito ad un piercing sulla lingua. Il giovane avrebbe contratto la malattia con un'operazione eseguita senza le dovute cautele; finora non è stata formalmente aperta un'inchiesta, ma i primi risultati dell'autopsia parlano di «esofago-gastro-duodenite

ulcerativa, epatopatia acuta in paziente leucopenico», epatite fulminante. Da due settimane Mauro aveva cominciato a sentirsi male accusando nausea, vomito, febbre alta; il suo medico di famiglia visitandolo non aveva riscontrato particolari patologie, ma aveva notato sulla lingua un buco intorno al quale c'era una zona annerita. Comincia così il calvario del giovane che si è concluso con la sua morte il 9 marzo all'ospedale Niguarda di Milano. I sanitari avvisano i giovani sulla pericolosità di piercing e tatuaggi effettuati in centri non specializzati che non rispettano le norme igieniche fissate dal Consiglio superiore della sanità nel '98.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macci 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRRBB)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 • importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

PK publitcompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 CANTÙ, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PADOVA, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

XXIV ANNIVERSARIO

L'Associazione Stampa e l'Ordine dei Giornalisti di Bologna ricordano

GRAZIELLA FAVA

nell'anniversario della sua tragica fine nell'assalto terroristico del 13 marzo 1979. Perché la memoria aiuti a rinnovare la pietà e a preservarci dagli errori anche in assenza di giustizia.

Bologna, 13 marzo 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publitcompas

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 Sabato ore 9.00 - 12.00